



LA GIURIA HA RESO NOTI I RISULTATI DEL CONCORSO PER IL CARNEVALE 2007

A Favara vince il carro dei Mondiali

FAVARA. Il carro allegorico rappresentante la vittoria dell'Italia vittoriosa ai Campionati Mondiali di calcio (nella foto), ha vinto il premio per la migliore coreografia mostra al recente Carnevale Favarese 2007.

A due settimane dalla conclusione delle sfilate carnascialesche, l'Amministrazione comunale ha premiato i carri partecipanti e i gruppi mascherati. La cerimonia si è svolta al castello Chiaramonte, alla presenza del sindaco Lorenzo Airò, degli assessori Sara Chianetta (Sport e Spettacolo) e Giuseppe Piscioppo (Traffico e Viabilità) e dei rappresentanti dei

comitati di quartieri, associazioni culturali e gruppi giovani che hanno realizzato i cinque carri e i gruppi in maschera che per quattro giorni hanno rallegrato la comunità favarese. La giuria, oltre al «Mondial» di Gioacchino Capodici, ha premiato per la categoria architettura e movimenti «Il Griffin» di Salvatore Alonge; per la categoria movimenti e costumi «Pupe e seccione» mentre per la categoria inno e copione il premio è stato assegnato in ex aequo a «Soccu ni veni in testa» di Carmelo Arcadipane e «No all'impiccagione» di Salvatore Ferraro. Per

quanto riguarda i costumi più singolari i premi sono andati ai giovanissimi che hanno ricevuto targhe di riconoscimento. Premiati anche la Misericordia, i Carabinieri e i Vigili Urbani per l'impeccabile servizio svolto. L'amministrazione Airò, oltre al trofeo finale, ha concesso agli organizzatori di ogni carro un contributo di 1000 e 500 euro per sostenere le spese per l'allestimento. «Al di là di qualsiasi sana competizione - hanno detto il sindaco e i due assessori - a vincere è stata Favara e i suoi giovani».

ENZO ARANCIO

Contaminiamoci le idee a Ravanusa

La festa dei nuovi talenti

«La Sicilia ha un patrimonio sempre uguale da tenersi a mente e a cantare u funerali» inciseva l'apertura per la prima di «Contaminiamoci le idee. Promuoviamo i nostri talenti». Le parole di Buttitta, cantate da Avanzato, hanno introdotto la manifestazione organizzata e diretta da M. Serena Milisenna. La prima tappa è stata accolta con grande calore dal pubblico, arrivato anche dai paesi limitrofi. Interviste, backstage e momenti salienti saranno riproposti dalle tv a copertura regionale. La manifestazione è stata animata anche da Enzo Sciascia, attore di Ravanusa, che ha intrattenuto con grande abilità e simpatia il pubblico con gag comiche, coadiuvando nella conduzione. «Il progetto Contaminiamoci dà voce ai talenti locali - ha detto M. Serena - la mancanza di strutture e di lavoro, spesso, li costringe ad

andare via. Molti tornano per investire anche qui. Crediamo nel rilancio dei paesi attraverso l'arte in tutte le sue declinazioni, perché aggrega, regala allegria e consente crescita sociale. L'affetto del pubblico è uno sprone ad andare avanti. Nello spirito di contaminazione abbiamo scelto un pub per essere più vicini al pubblico, al di fuori dei luoghi istituzionali preposti alla cultura, spesso disertati».



GLI ARTISTI

L'Agripub, arricchito dalle tele della pittrice Salvina Falsone di Campobello, ha fatto da proscenio alle varie esibizioni «Non si vedeva così tanta gente a Ravanusa da tempo» ha detto il proprietario Minacori. Molto gradita la presenza dell'ospite d'onore Vera Ambra, scrittrice e poetessa catanese, che ha ribadito l'importanza di promuovere la cultura e i talenti locali. Si è parlato del dramma dell'emigrazione, espresso con abilità artistica da Tano Avanzato, che ha interpretato, insieme ad Erminia Terranova e agli Zabara, un altro brano di Buttitta «Lu trenu di lu sulu». Emozionante e commovente il momento regalato da Girolamo La Marca, poeta ravanusano, che ha declamato, sulle note dei Meraluna di Canicattì autori di «A song for a fair», la poesia «A me figliu luntanu». Sferzate di energia sono arrivate dai bravissimi Running Dog di Racalmuto e dagli Alchoolica. Dario Raia, bravissimo cantautore e compositore, si è distinto per la sua originalità, per la profondità dei testi e il contatto immediato con il pubblico. Armando Cacciato, cantautore canicattinese, per la serata ha presentato con una splendida esibizione il suo nuovo «Puoi farmi male», che devolve parte del ricavato all'Unicef.

L'iniziativa animata dai componenti della scuola di ballo classico Romano



Due momenti della manifestazione carnascialesca che si è svolta al centro storico di Agrigento dopo una assenza di sessantatré anni

L'Endas: «Inserire il Carnevale nella storia della città dei Templi»

Il presidente dell'ente Mimmo Scozzari è riuscito dopo ben sessantatré anni a organizzare una iniziativa in maschera nel centro storico. Il successo di pubblico è stato straordinario



Inserire il Carnevale nella storia della città. Con questo obiettivo Mimmo Scozzari, coordinatore artistico dell'Endas, con la collaborazione di Massimo Lombardo, ha dato vita a tre giorni di festeggiamenti in occasione del Carnevale. A cominciare dalla serata danzante in onore del Carnevale storico organizzata al Circolo Empedocleo e presentata da Francesca Garozzo.

«Fino a 63 anni fa - ha commentato Scozzari - il Circolo era sede di serate dedicate alla danza e noi abbiamo far voluto rivivere alla città le antiche feste che si facevano una volta nel quartiere storico».

Una serata in pompa magna, con la scuola di ballo classico Romano, con il karaoke, con la sfilata di moda curata dalla stilista Chiara Albanese e con la mostra di pittura realizzata da Claudio Guadagna, Gerlando Meli, Massimo Di Nica, Michela Pirrera, Anna Buccheri, Nino Romano, Anna Bartolo e Rosy Burgio.

«La serata al Circolo è stata un successo - ha

proseguito Scozzari - e per questo ringrazio il presidente Pino Adamo che si è subito mostrato interessato all'iniziativa».

Le serate dedicate al Carnevale sono proseguite al teatro della Posta vecchia, presentate stavolta da Enzo Peritore.

«Abbiamo voluto continuare con i festeggiamenti - ha detto Mimmo Scozzari - dedicando parte delle serate ai gruppi folkloristici con la presenza de Terra du sulu, di Carmelo Alfano, e i picciotti da purtedda, di Totò Carbone».

Ma non è tutto. «Dal folk - ha aggiunto Scozzari - si è passati alla danza moderna con gli allievi della scuola Kokko dance di Daniela La Scala. Le serate hanno avuto protagoniste le modelle della stilista Chiara Albanese che ha proposto la sua collezione, gli allievi della scuola di canto Palladium di Favara, di Lia Minio. Poi il palcoscenico è stato arricchito dalla presenza del gruppo folkloristico dell'istituto professionale Nicolò Gallo: Marco Di Trapani, Salvatore Fazio, Vincenzo Gnoffo e Francesco Carnabuci hanno regalato momenti di grande allegria entusiasmando il pubblico».

La celebrazione del Carnevale e il successo ottenuto dalle tre serate, hanno convinto Mimmo Scozzari a programmare il Carnevale per l'anno prossimo.

RITA BAIÒ

In libreria dal 15 marzo

Camilleri e il vescovo Peruzzo

Sarà in libreria il 15 marzo il nuovo libro storico dello scrittore empedocleo Andrea Camilleri. S'intitola: «Le pecore e il pastore» edito dalla Sellerio. Parla dell'Arcivescovo di Agrigento, Monsignor Peruzzo. «Due anni fa - dice Camilleri - mi capita un fatto. Mi capita di leggere un libretto alla memoria di un vescovo di Agrigento, che non era siciliano, ma era di Alessandria, in Piemonte: Giovan Battista Peruzzo si chiamava. Il primo vescovo in Sicilia che nel 1944, quando cominciano le occupazioni delle terre, si schiera dalle parti dei contadini. A un certo punto proprio per questo gli sparano. E rimane per sei giorni tra la vita e la morte».

Miracolosamente, riesce a sopravvivere. Operato in fretta su un tavolo di cucina. Bene, 11 anni dopo questo fatto, la madre badessa del convento di Palma di Montechiaro gli scrive una lettera e gli dice:

«Eccellenza, non glielo dovrei dire, ma glielo dico per obbedienza. Nei sei giorni in cui lei stette tra la vita e la morte, dieci tra le più giovani suore di questo convento fecero: un patto con il Signore: le loro vite contro la sua. E il Signore accettò lo scambio. Le dieci suore sono morte e lei è sopravvissuta».

Io quando ho letto questo, ho fatto un salto dalla sedia e sono arrivato al soffitto. Come è possibile? Mi sono detto, ma che cavolo scrive questa badessa...

Sono andato a cercare il libro originale ed è vero. Le dieci suore si sono suicidate. Nel 1945, dieci suore dai vent'anni si sono lasciate morire di fame e di sete. Dodici giorni dopo scoppia la bomba di Hiroshima. E allora mentre la storia fa un salto mostruoso in avanti, lì, in quel convento, la storia fa un salto mostruoso all'indietro».

ANTONINO RAVANÀ



LA COPERTINA

GLI STUDENTI ATTREZZATI CON PENNELLI HANNO DIPINTO PER TUTTA LA GIORNATA LE PARETI DELLA SCUOLA

Al professionale Marconi di Favara celebrata la giornata del colore



LE STUDENTESSE DEL MARCONI



STUDENTI IN AZIONE

FAVARA. La giornata del colore ha prodotto i suoi effetti cromatici ieri all'istituto professionale di Favara Guglielmo Marconi.

L'iniziativa, tingere le pareti dell'ambiente scolastico per renderlo più accogliente e pulito, è stata la buona idea del dirigente scolastico Santino Lo Presti, appoggiata nel suo dispiegarsi dall'assessorato provinciale Ambiente e Territorio.

Per tutta la giornata di ieri gli studenti, attrezzati con pennelli e intonaci hanno regalato una tinta «arcobaleno» alla sede centrale dell'istituto superiore.

I muri, imbrattati da scritte e scarabocchi di cui artefici sono gli stessi alunni, sono stati ripuliti e abbelliti con gradazione cromatiche scelte a piacere.

«L'iniziativa, - spiega il dirigente scolastico Lo Presti -, mira alla sensibilizzazione dei giovani verso la tutela del bene pubblico. Offrendo il proprio contributo, aggiunge il preside, i ragaz-

zi sentiranno la classe come un ambiente che gli appartiene e come tale da salvaguardare».

Lo studio e l'applicazione del colore è solo la prima parte del progetto. La seconda fase affronta il tema dell'ecologia e vede i ragazzi impegnati nella raccolta di lattine, cartacce e quanto costituisca inquinamento per gli spazi verdi attorno al plesso scolastico. Un altro momento di prassi educativa, che trascende il sapere libresco, ma non per questo meno formativo. Il rispetto dell'ambiente, esterno e interno, è il punto di partenza per lavorare bene, condividendo spazi salubri e puliti. Gli artefici, armati di tuta e mascherina, hanno colorato gli ambienti didattici, personalizzandoli attraverso la scelta del colore. Si confermano i toni del rosa, lilla e arancio per le ragazze, quelli dell'azzurro e verde per i ragazzi.

Quest'ultimi hanno mostrato di avere compreso a pieno il senso dell'iniziativa e di volere ripeterla in altre occasioni per sottolineare

l'importanza del vivere bene e sano. Spesso infatti ci si cura dell'ambiente familiare, quello strettamente domestico, mostrando scarso interesse per i luoghi che si frequentano per medio o lungo tempo, quale appunto la scuola. Soddisfatta del risultato la coordinatrice Carmen Campo, la quale ha inserito nel suo intervento una terza parola chiave, la socializzazione.

«Momenti come questi, - dice la docente -, aggregano i giovani facendoli sentire tutti uguali e tutti partecipi nella tutela del bene comune».

Appena conclusi i lavori tesi alla riqualificazione delle aule, i ragazzi indosseranno i panni dell'operatore ecologico per rendere altrettanto dignitosi gli spazi che circondano la propria scuola. Nella programmazione dell'istituto favarese non mancheranno in futuro altre analoghe iniziative.

DEBORAH ANNOLINO